

PADRE, MAESTRO E PASTORE

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano e Vescovo di Rieti (1924-1941)

PERIODICO DI SPIRITUALITÀ, CULTURA, DOCUMENTAZIONE, STORIA E NOTIZIE PER GLI AMICI DEL SERVO DI DIO MONS. MASSIMO RINALDI

X/2
2003

LA PAROLA DI MASSIMO RINALDI LETTERA A P. FAUSTINO CONSONI Rieti 20 marzo 1928

Introduzione di GIOVANNI MACERONI

Pubblichiamo una terza lettera di Massimo Rinaldi a Padre Faustino Consoni nella quale il vescovo ribadisce il suo costante impegno nel voler salvare il carisma scalabriniano e manifesta rispetto e amore verso il cardinale Gaetano De Lai. Massimo Rinaldi aveva già comunicato nelle lettere precedenti, con semplicità e discrezione, di aver posto il problema dell'Istituto scalabriniano personalmente al papa Pio XI. Il Rinaldi, nella presente lettera, informa di aver interessato del problema scalabriniano sia don Luigi Orione sia Mons. Nicola Canali, futuro cardinale.

Il Servo di Dio — da giovane prete, da missionario scalabriniano in Brasile, da direttore de «L'Emigrato italiano in America», da economo generale e vicario generale a Roma —, stimò ed amò talmente il beato Giovanni Battista Scalabrini, Fondatore dei Missionari di S. Carlo, fino a donare tutta la sua esistenza per l'opera scalabriniana. Egli, da vescovo di Rieti, continuò nello stesso impegno, servendosi anche del suo prestigio personale ed istituzionale per il superamento delle difficoltà dell'opera, tanto da apparire all'occhio critico dello storico come il vero secondo fondatore spirituale, morale ed operativo sia degli Scalabriniani che delle Scalabriniane.

Carissimo P. Faustino [...], Le scriverò che io ho già pensato ad interessare il carissimo D. Orione, paesano e intimissimo del card. Perosi, affinché gli dica che il passato a nostro scorno fu una montatura e che non occorrevano anni ed anni lunghissimi per eliminare qualche miseria dalla vita dell'istituto [...]. Il tempo è galantuomo e farà conoscere la verità. Allo stesso fine ho interessato Mons. Canali, successore del Perosi. Il povero card. De Lai ormai è incurabile e sarà sempre infermo, senza un prodigio. Dal suo ufficio è stato rimosso anche Mons. Cicognani, passato negli uffici della Congregazione per gli Orientali. Il tempo ormai pasqua-

le non mi permette di recarmi e di trattenermi in Roma a piacere, perciò non potrò assumere altre informazioni, né influire come bramerei. Del resto ho tra le non poche una recente prova di fatto dell'inganno in cui fu tratto l'E.mo Card. De Lai, tutto a danno della Chiesa e soprattutto della mia diocesi che, ho certo, aiuterà la difesa dell'istituto da me ostinatamente sostenuto. Ma di ciò a miglior agio, più tardi. Addio, fratello e benefattore carissimo, preghi e faccia pregare per il sempre suo carissimo,
Massimo.

(AGS, DE. 49. 04, fotocopia in AVR, AMR, busta n. 1)



Casa generalizia degli Scalabriniani, a Roma in via Calandrelli, fatta costruire da padre Massimo Rinaldi prima di essere nominato vescovo di Rieti (AVR, fondo Fotografico, busta n. 1, Prelati, fasc. n. 3, Massimo Rinaldi).



Il Servo di Dio Massimo Rinaldi all'inizio del suo episcopato

ATTIVITÀ CULTURALI E NOTIZIE DIOCESI E ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI «MISSIONARI DI S. CARLO» - SCALABRINIANI

NOTIZIE

— Il 9 aprile 2003 è stata realizzata la gita-Pellegrinaggio a Perugia con la visita al centro storico, alla chiesa di S. Pietro, alla cattedrale di S. Lorenzo, alla chiesa di S. Domenico, alla chiesa e al monastero della beata Colomba da Rieti. I devoti del S. d. D. sono stati ricevuti da S.E. Mons. Giuseppe Chiaretti, arcivescovo di Perugia. I servizi a p. 2.

— È stata pubblicata, in due volumi di complessive 1770 pagine, la *Positio* sul Servo di Dio Massimo Rinaldi ed è stata consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi il 5 luglio 2002. La presentazione al pubblico avverrà nel corrente anno 2003 insieme al decennale del periodico «Padre, Maestro e Pastore».

Centri per informazioni sul Servo di Dio

— Chiesa di S. Rufo: prima e dopo la celebrazione della S. Messa delle ore 10,00 di tutte le domeniche e delle feste di precetto.

— Curia vescovile. Archivi: Lunedì, ore 16,00-19,00; Martedì, ore 9,30-12,30 e 16,00-19,00.

Programma anno 2003

— Terza Domenica di ogni mese: Chiesa di S. Rufo, celebrazione della S. Messa, ore 10,00, per ricordare l'azione e le opere del Servo di Dio Massimo Rinaldi.

— 31 Maggio, ore 18,00: Cattedrale basilica di S. Maria di Rieti, commemorazione del LXII anno della morte del Servo di Dio. S. Messa presieduta dal Rev. mo Padre Pietro Paolo Polo e concelebrata da alcuni Padri Scalabriniani e da Sacerdoti diocesani.

— 10 Agosto: Celebrazione della Santa Messa al rifugio «M. Rinaldi» sul monte Terminillo.

— Domenica, 16 Novembre, chiesa di S. Rufo: scelte di vita di Mons. Massimo Rinaldi.

— 14 Dicembre: S. Messa nella chiesa di S. Rufo in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

Un monumento per Massimo Rinaldi nel centro storico di Rieti! I devoti del Servo di Dio, gli Enti e i Reatini, che desiderino arricchire la città di un nuovo monumento, possono, al fine del reperimento dei fondi per la realizzazione del progetto, utilizzare il conto corrente postale, allegato al periodico «Padre, Maestro e Pastore».

Gite-pellegrinaggio 2003

— 14-15-16 Maggio: Piacenza-Brescia-Mantova-Modena.

— 13 Settembre: Chieti-Manoppello-Bucchianico.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutti gli amici del Servo di Dio Massimo Rinaldi: la Diocesi di Rieti, gli Scalabriniani, i gruppi di preghiera, le comunità parrocchiali, religiose e i singoli, che, con la loro generosità, aiutano a portare avanti la Causa di Canonizzazione del Rinaldi e il periodico «Padre, Maestro e Pastore».

Si offre disponibilità, a Parroci e a Comunità, di organizzare giornate sul Servo di Dio.

UNA REALTÀ IN LAVORAZIONE

Il monumento a Massimo Rinaldi

di FARIZIO TOMASSONI *

«L'Istituto Storico Massimo Rinaldi di Rieti ha inoltrato domanda a codesta Fondazione (Cassa Risparmio Rieti) per un finanziamento di un monumento al Venerato Vescovo di Rieti. A tal riguardo, si fa presente che l'opera si inserisce nell'ambito del recupero della Piazza Cesare Battisti che è attualmente in fase di progettazione e che comunque prevede la collocazione del suddetto monumento nell'ambito della piazza stessa. [Firmato]: Giuseppe Emili, sindaco di Rieti».

Con questa nota ufficiale, datata 20 marzo 2003, il primo cittadino della nostra città ha inteso completare la domanda di finanziamento che la Giunta Direttiva dell'Istituto storico «Massimo Rinaldi» ha inoltrato alla Fondazione Cariri nell'ambito dei progetti di sostegno delle diverse attività culturali, programmate ogni anno da questo Ente.

Un passaggio importante, giunto proprio a ventiquattr'ore dalla seduta di Giunta Direttiva dell'Istituto Storico, nella quale, alla presenza del Vescovo diocesano, monsignor Delio Lucarelli, l'Assessore comunale, Antonio Cicchetti, aveva comunicato ufficialmente l'intenzione della civica amministrazione reatina di riservare uno spazio della restauranda Piazza Cesare Battisti al monumento bronzo del nostro Servo di Dio Massimo Rinaldi. Accanto a Cicchetti, l'artista incaricato dell'opera, il reatino Bernardino Morsani che, con adeguata documentazione fotografica, ha fatto conoscere il bozzetto del monumento bronzo, già portato a compimento.

«Ho raffigurato nel gesso Massimo Rinaldi, Vescovo — ha affermato Morsani —, perché la gente e la storia lo ricordano anzitutto per questo.

Ma non un Vescovo ieratico o irrigidito dagli abiti «ufficiali», bensì un Vescovo dallo sguardo amorevole, umile, paternamente rivolto alla sua città, verso la sua gente: quella città, quella gente che volle benedire un'ultima volta sul letto di morte prima di rendere l'anima a Dio.

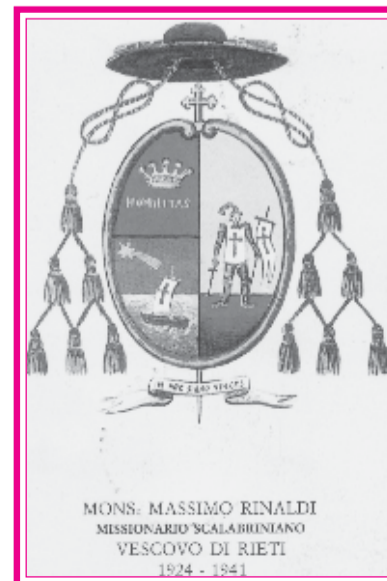
E un Vescovo orante, perché il Rinaldi non venne mai meno al suo spirito di preghiera e di riferimento costante all'aiuto divino.

Il sito scelto dall'Amministrazione Comunale, insieme all'Istituto Storico «Massimo

CONTINUA A P. 2



Bozzetto in creta per il monumento di Massimo Rinaldi dello scultore Bernardino Morsani, Rieti marzo 2003 (fotografia di B. Morsani)



Stemma di Mons. Massimo Rinaldi (da una riproduzione del 1992 del pittore SILVANO SILVANI, Rieti). Spiega il Rinaldi: «[...] significato del mio stemma vescovile. Nel suo lato destro un araldo, fregiato [...] di Croce, con [...] una spada [...] la spada è simbolo di azione e difesa, la croce di abnegazione, sacrificio e dolore. Nel lato sinistro il coronato motto «Humilitas» [degli scalabriniani] sotto il quale è una stella che guida una nave» (M. Rinaldi, *Lettera pastorale*, Natale 1924, p. 5).

UNA REALTÀ IN LAVORAZIONE

Il monumento a Massimo Rinaldi

CONTINUAZIONE DA P. 1

Rinaldi", è forse il più affascinante della nostra città ma anche il più particolare dal punto di vista artistico, avendo al suo interno la mole della Cattedrale e rappresenterà un arduo cimento da portare a termine entro l'anno 2004, secondo quanto già indicato dall'Amministrazione Comunale, cui ho inviato la documentazione. Come pure — ha concluso Morsani — abbiamo richiesto alla Fondazione Cassa Risparmio di Rieti il necessario sostegno economico, sapendo delle singolari

Ma non possiamo dimenticare l'istanza rivolta alla Fondazione Cassa Risparmio Rieti.

I diversi progetti sostenuti nel corso di tanti anni hanno reso questo Ente un esempio di mecenatismo assolutamente legato a doppio filo con i tanti progetti culturali portati a compimento o in fieri sul territorio cittadino e provinciale: su questa linea, la Giunta Direttiva dell'Istituto Storico ha inteso chiedere il necessario sostegno per la realizzazione del monumento,

E come ci piacerebbe poter salutare in quella targa: «Realizzato con il contributo della Fondazione Cassa Risparmio Rieti», da apporre sul monumento come un gesto di generosità da lasciare ai posteri e come atto singolare di attenzione verso i veri sentimenti di ogni reatino.

Per il resto, al lavoro di Morsani intendiamo affiancare l'attività del nostro Istituto Storico («... avete un Santo Vescovo, un giorno lo vedrete sugli altari», affermò profetico il beato



Una delle ipotesi di inserimento del monumento a Massimo Rinaldi, dello scultore Bernardino Morsani, nel contesto della piazza Cesare Battisti, Rieti marzo 2003 (fotografia di B. Morsani)

capacità di mecenatismo di questo Ente, costantemente attento alle diverse iniziative culturali, intraprese sul nostro territorio. Per cui, a me, non resta fare altro se non lavorare, lavorare... lavorare per il nostro Massimo Rinaldi».

Insomma, quella idea del monumento bronzeo a Massimo Rinaldi da collocare in città, da idea o mera ipotesi sta man mano vedendo la luce, per consolidarsi come una autentica realtà, sebbene in corso di lavorazione.

La disponibilità del Comune di Rieti, soprattutto del Sindaco Giuseppe Emili, rappresenta un gesto che si pone idealmente in una armoniosa continuità di reciproco, ossequioso dialogo Chiesa-Istituzioni che sembra prendere le mosse da quell'anno 1924, allorché Rieti ebbe la notizia della nomina a Pastore della sua Chiesa di don Massimo Rinaldi, missionario scalabriniano e originario del quartiere cittadino di Porta Conca. Da allora, il Rinaldi e le civiche istituzioni non solo non hanno mai smesso di parlarsi per discutere delle problematiche cittadine, ma soprattutto continuano a progettare e portare a compimento opere di assoluto valore storico per la città e i suoi abitanti.

Giuseppe Emili e la Giunta Municipale di Rieti, quindi, nel mettere a disposizione Piazza Cesare Battisti per il monumento bronzeo al nostro Servo di Dio, appaiono eredi diretti delle Amministrazioni Marcucci e Marinelli De Marco che ottant'anni fa, in uno con Massimo Rinaldi, fecero di Rieti una città moderna e in costante sviluppo, non solo economico.

cosciente dell'onere dell'opera, benché «spalmato» su due anni.

Al nuovo Consiglio di Amministrazione della Fondazione Cassa Risparmio Rieti mentre vogliamo augurare un caloroso «buon lavoro», chiediamo di valutare la richiesta non tanto come una richiesta di un Ente che si occupa di ricerca storica del territorio reatino, quanto soprattutto come una ideale richiesta levatasi dal popolo reatino che tanto amò e tanto ama Massimo Rinaldi e da Massimo Rinaldi costantemente ricambiata.

Don Luigi Orione...) perché Massimo Rinaldi continui a bussare alla porta del nostro cuore, entrando nelle case di ogni suo devoto con la stessa semplicità con cui salutava ogni «Bbonu cristià» che incontrava e condensate nel suo testamento di vita: «Il carattere di Vescovo accrescerà nel mio cuore il vero amore di patria... E in verità, io amo la mia città come la mamma mia».

* Vice presidente dell'Istituto Storico «Massimo Rinaldi», Rieti



Devoti del S.d.D. Massimo Rinaldi dinanzi alla Fontana Maggiore e alla cattedrale S. Lorenzo di Perugia, il 9 aprile 2003 (fotografia di A. M. Tassi, Rieti)

SULLE ORME DEL SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI

Gita-pellegrinaggio a Perugia

Mercoledì 9 aprile 2003

Visita alla chiesa di S. Pietro, alla cattedrale di S. Lorenzo e alla chiesa di S. Domenico. Celebrazione eucaristica nella chiesa del monastero della beata Colomba da Rieti.

di MARIA RITA CARAPACCHI-FIORETTA GIARRIZZO



S.E. Mons. Giuseppe Chiaretti, in abito talare, tra i devoti del S.d.D. Massimo Rinaldi nel portico dell'arcivescovado di Perugia, il 9 aprile 2003 (fotografia di T. Rossi e O. Marantoni, Rieti)

È tornata la primavera ed un gruppo di amici si è ritrovato sotto la guida di Mons. Giovanni Maceroni per la prima gita pellegrinaggio programmata dall'Istituto storico «Massimo Rinaldi» e dalla Vice postulazione della Beata Rosa Venerini per il corrente anno 2003. Tutte le gite organizzate da questo Istituto sono indirizzate a mettere in luce legami di amicizia e di collaborazione del nostro Massimo Rinaldi con persone ed eventi dei luoghi prescelti, e trovarne in questa gita non è stato certo difficile visto che la meta è Perugia. Basta ricordare che il Rinaldi fu segretario della Conferenza Episcopale dell'Umbria e che correva grande stima e amicizia tra il Servo di Dio e l'Arcivescovo di Perugia Giovanni Battista Rosa (1922-1942). L'Arcivescovo aveva preparato con cura ed impegno il Congresso Eucaristico Nazionale del 1926. S.E. Mons. Giuseppe Chiaretti, attuale Arcivescovo di Perugia, nella sua relazione, tenuta nel palazzo papale di Rieti il 31 maggio 1996 dal titolo, Mons. Massimo Rinaldi

ricordano questi grandi Santi si è svolto il pellegrinare.

Prima sosta presso la basilica di San Pietro (adiacente al Convento benedettino) prima Cattedrale di Perugia, eretta nell'anno 1000 circa su un tempio paleocristiano. Costruzione notevole sia per architettura sia per la presenza di dipinti del Perugino, del Reni e di altri di pregevole fattura, ma soprattutto per il coro ligneo unico al mondo dal punto di vista armonico ed artistico.

Poi la visita all'attuale Cattedrale di San Lorenzo, iniziata nel 1300 in forme gotiche su di una precedente-

po trascorso, con un ricordo ancora vivo.

Terza sosta presso la stupenda ed imponente Basilica di San Domenico, peccato che il grande finestrone gotico, il più grande d'Europa, non è visibile perché in ristrutturazione, ma è stato ammirato il coro ligneo rinascimentale. Per la visita a questi luoghi sacri si è avuta la disponibilità di due sacerdoti, Padre Umberto Longo, domenicano, e Don Ghino Montagnoli, che con grande competenza hanno illustrato i vari percorsi.

Nel pomeriggio, durante la visita al Monastero della Beata Colomba, luogo dove ha vissuto ed operato la Santa, Monsignor Maceroni ha celebrato la Santa Messa specifica della Beata Colomba, quindi, nonostante il tempo quaresimale, ha indossato paramenti sacri del colore bianco della festa per onorare anche con il colore liturgico, la Beata Colomba. Durante l'omelia ha sottolineato che la giornata trascorsa a Perugia è stata molto importante e significativa sia dal punto di vista umano, per aver avuto l'occasione di ammirare tanti scrigni d'arte, sia dal punto di vista spirituale, per aver potuto ancora approfondire le figure di Massimo Rinaldi e della Beata Rosa Venerini che, come la Beata Colomba, hanno dedicato la vita per il prossimo con vero spirito di servizio. Rosa Venerini ebbe come guida spirituale e nella sua fondazione di scuole Padre Ignazio Martinelli, nato da una nobile famiglia di Perugia.

Sulla via del ritorno, l'infaticabile insegnante Elide Fainelli ha intonato il rosario in onore della Madonna per ottenere aiuti contro i flagelli del mondo e in ringraziamento per la serena conclusione della gita-pellegrinaggio.



Mons. Giovanni Maceroni, con accanto Don Ghino Montagnoli, durante la celebrazione eucaristica nella chiesa della beata Colomba da Rieti, il 9 aprile 2003. Sono visibili, nel coro monastico, alcune contemplative domenicane della Beata Colomba (fotografia di T. Rossi e O. Marantoni, Rieti)

pastore buono e padre dei poveri, riportando due lettere del Servo di Dio a Mons. Rosa, scrive: «Mons. Rinaldi partecipò chiedendo una ospitalità modestissima: «Una cosa sola domando in grazia: mi si riservi una stanzuccia in qualche povero convento, e magari un sottoscala» (lettera del 20. 02. 1926). «Qualsiasi bugigattolo sarà buono». E dice anche: preghi e faccia pregare perché anche questa città sorella (di Rieti) possa quanto prima sedersi a fianco della vicina Perugia nell'amore ed onore a Gesù in Sacramento» (lettera del 15. 08. 1926) («Padre, Maestro e Pastore», a. III, n. 2, 12 luglio 1996).

Altro forte legame che unisce il «nostro» a Perugia è la sua grande devozione per San Domenico e per la Beata Colomba, presenze forti nel Perugino. Si riscontrano alcune caratteristiche comuni del Rinaldi con San Domenico, entrambi forti camminatori; del Rinaldi con la Beata Colomba, entrambi ricchi di grande e squisita umanità. Tutti e tre furono impegnati in modo forte e persuasivo nel civile e nel politico. Proprio nella visita ai luoghi che

te struttura romanica, più volte ampliata, non ancora terminata, con accanto resti di un tempio pagano dedicato al dio Vulcano. Qui si è avuta la piacevole sorpresa di poter salutare l'attuale Arcivescovo di Perugia, S. E. Mons. Giuseppe Chiaretti, figlio della nostra terra (leonesano), che gentilmente ha concesso parte del suo tempo al gruppo dei Reatini, accompagnandoli, tra l'altro, a visitare la cappella dove sono custodite le spoglie degli Arcivescovi Giovanni Battista Rosa, sopra citato, e di Monsignor Raffaele Baratta già Vescovo di Rieti dove è presente, nonostante il tem-



Devoti del S.d.D. Massimo Rinaldi nel chiostro del convento di S. Domenico, il 9 aprile 2003 (fotografia di T. Rossi e O. Marantoni, Rieti)

«Paragono Mons. Rinaldi a S. Giovanni Bosco e a S. Francesco»

Cercava di trasmettere la fede con quel suo sguardo sereno

Avevo otto anni quando ho ricevuto il Sacramento della Cresima, nella parrocchia di S. Michele Arcangelo, in Contigliano, paese dove sono nata, dal nostro Vescovo Mons. Massimo Rinaldi. È rimasto vivissimo, nel mio cuore, il ricordo di quel giorno: la sua espressione così buona, dolce e paterna, commossa nel guardare i nostri visi di bimbi pieni di fede, di quella pura e grande fede che Mons. Rinaldi possedeva e che cercava di trasmettere con quel suo sguardo sereno, perché la conservassimo intatta per tutta la vita. Come gliene sono grata!

Seduto sui gradini della chiesa attendeva il parroco

Di Mons. Rinaldi ho tanti altri ricordi. Il nostro parroco di Contigliano don Umberto Ubertino, ormai morto, raccontava, come fatto eccezionale, che quando si recava in Chiesa per recitare [celebrare] la prima Messa del mattino, spesso trovava il Vescovo seduto sui gradini che lo attendeva: era venuto a piedi da Rieti! Quando don Umberto, ignaro e

sconcertato, si scusava con Lui, Mons. Rinaldi gli rispondeva che era colpa sua di non essersi reso conto di quanto fosse presto.

«Ma le lasci dormire, povere figliole!»

E che il Vescovo fosse tanto mattiniero, mi risulta personalmente. Mentre ero in Convitto a Rieti a «Casa Centro», presso le Suore salesiane, ogni volta che Mons. Rinaldi veniva a recitare [celebrare] la Messa nella cappellina del Convitto, era un'alzataccia. La nostra Superiora, la sera avanti, ci raccomandava di essere puntuali, ma noi ragazze di tredici, quattordici anni, ci lamentavamo di doverci alzare così presto. Naturalmente dovevamo ubbidire! Mons. Rinaldi ci guardava con affetto e un giorno lo udii dire alla nostra Superiora: «Ma le lasci dormire, povere figliole!».

«Voce di popolo, voce di Dio»

Era tanto buono, umano, comprensivo, e questo era il parere di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di avvicinarlo e di conoscerlo. Conduceva una vita tanto semplice ed era voce unanime che dormisse per terra su

di un pagliericcio, invece che sul letto. Io credo nel proverbio che dice: «Voce di popolo, voce di Dio».

Uomini rari come Lui aiutano ad amare la vita

Sono stata, come ho detto, in un convitto salesiano, con suore così care alle quali ho voluto tanto bene, e certo è per questo che ho imparato a conoscere ed amare S. Giovanni Bosco, che è rimasto per me il Santo che più venero e a cui raccomando sempre i miei figli ed ora, che sono nonna, i miei due nipotini. San Francesco poi è il Santo della mia terra, ed io, nel mio cuore, paragono Mons. Rinaldi a S. Giovanni Bosco, per l'amore che nutriva verso i giovani, e a S. Francesco per

la pratica della povertà evangelica, che era il suo unico sistema di vita.

Da ogni mio ricordo, da ogni mia sensazione la figura di Mons. Rinaldi emerge come quella di un vero Cristiano: profondamente buono, umile e schivo, pieno di calore umano ed è giusto che sia conosciuto non soltanto da noi reatini, ma da tutti, perché uomini rari come Lui aiutano ad amare la vita anche nei momenti inevitabili del dolore, e a comprenderne il vero significato. Questo è tutto quello che io posso sinceramente dire.

Terni, 4 aprile 1990
Enza Laurenzi Chitarrini

(Archivio Vescovile di Rieti, fondo Archivio Massimo Rinaldi, busta n. 12, Testimonianze spontanee rese a padre Mario Ginocchini, fasc. 84).



Mons. Massimo Rinaldi, in primo piano, all'aeroporto di Rieti negli anni 1936-1940, accanto al prefetto Dino Stroppolati (di cui si intravede un braccio con la greca sulla manica della giacca) (foto di Umberto Torsellini, Rieti, donata dalla prof.ssa Maria Stroppolati de Gregori)

IL VESCOVO ERA TUTTO BAGNATO

«Questa famiglia verrà benedetta dal Signore»

La mia testimonianza è molto semplice ma vera, reale. Il Vescovo Rinaldi veniva a Fiumata, mio paese nativo. Mio padre vendeva le scarpe ma le faceva anche con i suoi operai, e un giorno, mentre erano al lavoro si sono visti all'improvviso entrare il Vescovo. Mio padre,

dizione ed ha detto a mio padre: «Questa famiglia verrà benedetta dal Signore». Ha visto tanta semplicità, mia madre era molto religiosa e si era agitata, emozionata e Lui le diceva: «Stai calma che io non sono niente», e lo ripeteva continuamente. La mia famiglia è stata veramente benedetta perché

«Fiumata di Petrella Salto, chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo. Di origine monastica (S. Angelo in Fiume). Fu ricostruita nel 1940», sotto l'episcopato di Massimo Rinaldi (foto di Luciano Candotti, dal volume, L. CANDOTTI, I luoghi del sacro nella diocesi di Rieti, Rieti 1992, p. 204, con autorizzazione dell'Autore)



come lo ha visto gli è andato incontro per salutarlo; era tutto bagnato, fradicio, con l'abito sporco e senza la croce. Mio padre lo ha salutato: «Eccellenza!» e Lui ha risposto: «Ma che Eccellenza, sono tutto bagnato, fate-mi asciugare». A quei tempi il Vescovo godeva di molto rispetto; la mia famiglia era molto religiosa. I miei genitori fecero un gran fuoco per farlo riasciugare, avendo i piedi molto bagnati, mio padre gli voleva dare un paio di scarpe nuove e Lui non le ha accettate. Ha detto: «Quanti figli hai?». «Sei figli», mio padre ha risposto, e Lui dice: «Ma guarda, con 6 figli vieni a dare le scarpe a me che non sono niente» e si è rimesso le scarpe ai piedi, così tutte bagnate. A noi ci lasciò sgomenti da tanta Santità, era livido per il freddo, era inverno e ha detto a mio padre: «Io sono andato a Pace», è molto lontano, tutta montagna tra i boschi, con l'acqua. Chiese ancora a mio padre se ci riusciva ad andare avanti con 6 figli e mio padre gli rispose: «Lavorando duramente, Eccellenza», e Mons. Rinaldi lasciò 5 soldi per ogni figlio. Ha dato tanta bene-

ho un fratello religioso, è un frate cappuccino e si trova ad Assisi. Un fatto particolare è capitato proprio a mio fratello. Un giorno, si sono visti questo Vescovo davanti alla Chiesa dove mio fratello bambino giocava con i suoi compagni. Quando il Vescovo è arrivato, tutti i bambini sono fuggiti; a quei tempi i bambini erano molto timidi e timorosi e Lui li ha richiamati dicendo: «Venite qui che io non mangio bambini, anzi adesso vi voglio premiare, facciamo la conta, ho un bel premio da darvi e a chi tocca il premio se lo prende». Questo premio consisteva in un piccolo crocifisso, fecero la conta e il premio toccò proprio a mio fratello. Lui adesso è disperato perché non riesce a ritrovarlo, è un bel ricordo.

Spero, con tutto il cuore, che Mons. Rinaldi sia innalzato agli onori degli altari, l'ho sempre invocato e nelle difficoltà mi sono sempre rivolta a Lui. Rieti, lì 27 ottobre 1989

Dora Vivio

(Archivio Vescovile di Rieti, fondo Archivio Massimo Rinaldi, busta n. 12, Testimonianze spontanee rese a padre Mario Ginocchini, fasc. 91)

Andavamo incontro festosi al Vescovo Rinaldi

Oggi domenica 2 febbraio 1992 mia sorella ed io siamo andate, come di consueto, alla Santa Messa ed abbiamo scelto, per ascoltarla, la chiesa della nostra parrocchia di S. Michele Arcangelo. Durante la S. Messa il sacerdote celebrante, Mons. Giovanni Maceroni, ha molto parlato del vescovo Mons. Massimo Rinaldi che viveva nella nostra città di Rieti, quand'ero bambina.

Subito sono tornati alla mia mente ricordi mai dispersi. Io ed Alfonsina [mia sorella] abbiamo frequentato le scuole elementari presso le Maestre Pie Venerini del Convitto S. Paolo e la nostra prima Comunione fu fatta nella bella cappellina di questo Collegio, preparate pazientemente ed amorevolmente da Don Giusto e dalle nostre Maestre Pie.

Nel 1937 io avevo appena otto anni e mia sorella 11. In quel tempo si faceva insieme la S. Cresima e prima Comunione. La comunione si fece in privato ed il giorno seguente facemmo la S. Cresima nella chiesa di Santa Scolastica dove il Vescovo Massimo Rinaldi ci impartì il sacramento. Essere soldati di Cristo, il famoso detto del chiodo sulla fronte mi intimoriva, ma quando vidi che era il vescovo mi

tranquillizzai e fu per me una gioia avere la cresima da Lui. Consideravo la sua figura pari a quella del mio papà forse per le foltissime sopracciglia che avevano entrambi, forse perché sentivo che di Lui mi potevo fidare o perché aveva stretto tante volte la mia piccola mano.

Mio padre Aristide Bizzarri aveva in gestione il Bar-Ristorante della stazione ferroviaria di Rieti e, oltre ai treni che partivano ed arrivavano, nel piazzale che dà verso la città, si fermavano i pullmans di linea della società Saura che andavano a Roma e in tutti i paesi raggiungibili [della diocesi di Rieti].

Fu qui che, tra tante persone viste, il mio cuore di bimba ha tenuto sempre presente la figura amabile del nostro Mons. Massimo. Lo vedevo arrivare sempre solo, a piedi, trafelato. Noi bimbi e bambine eravamo a giocare sempre nei giardinetti del piazzale e, come lo vedevamo vicino al monumento dei caduti, gli andavamo incontro festosi. Ero sempre la prima a raggiungerlo ed a prendergli la mano ed egli mi poggiava l'altra mano sul capo, come per calmare la mia vivacità. Si circondava di noi bimbi e così, in gruppo, tenendo due di noi per mano, giungeva all'autobus che do-

veva portarlo dov'Egli svolgeva le sue missioni. Prima di salire sul pullman si infilava la mano in tasca e, frugando come per gioco, faceva uscire delle caramelle, poi ci porgeva un crocifisso che baciavamo velocemente mentre egli spariva tra i numerosi passeggeri che spesso riempivano quei mezzi pieni come uova. Questo si ripeteva sovente e anche se avevo sette anni ricordo il vescovo Rinaldi venire sempre frettoloso, vestito da sacerdote ma con vestiti dimessi, scarpe vecchie e, che ci fosse bel tempo o neve o gelo, lo incontravamo sempre in questa stazione di partenza dove era la nostra casa.

Nel suo passare veloce tra la gente si sentivano frasi dette dai grandi, frasi per me ancora incomprensibili del loro valore morale, ma non scordate come quella che il vescovo dormisse su panche di legno o come poteva, per stare tra chi aveva bisogno e, se la memoria non mi inganna, che avesse dato la sua mantella ad un poverello. Quindi trovarlo come celebrante alla mia santa Cresima fu per me una gran festa, come fu un rimpianto quando, allieva e collegiale sempre delle Maestre Pie Venerini del Convitto S. Paolo, dovevamo, per le cerimonie reli-

giose e per gli spettacoli dati al teatrino del nostro collegio, sostituire, nell'anno scolastico 1942, la sempre presente e semplice figura dell'amato da tutte noi, il vescovo Massimo Rinaldi, con la stimata ed imponente figura dell'Eccellenza Luciano Migliorini, vescovo rispettabilissimo ma figura tanto opposta al nostro indimenticabile, affettuoso, serio e forte vescovo Massimo Rinaldi.

Rieti, 2 febbraio 1992
(Marisa) Rosa Bizzarri

(Archivio Vescovile di Rieti, fondo Archivio Massimo Rinaldi, busta n. 12, Testimonianze extragiudiziali, fasc. Bizzarri)



Mons. Massimo Rinaldi mentre celebra la santa messa all'aeroporto di Rieti negli anni 1936-1940. È presente il prefetto Dino Stroppolati, il secondo dietro la sedia vuota, individuabile dalla greca sulla manica sinistra della giacca (foto di Umberto Torsellini, Rieti, donata dalla prof.ssa Maria Stroppolati de Gregori)

TESTIMONIANZE «DE VISU» DI SUORE MISSIONARIE DI SAN CARLO BORROMEIO-SCALABRINIANE

Un lumicino lontano

Sono una religiosa missionaria Scalabriniana. Mi sono recata in Casa Madre [Piacenza], Piazzetta S. Savino, per qualche ora ho potuto vedere e leggere un comunicato spedito dalla Curia di Rieti dove si chiedeva notizie sulla eroicità delle virtù del compianto Mons. Massimo Rinaldi, di santa memoria.

Per diversi anni sono stata presso la Casa Generalizia dei Padri Scalabriniani in Via Calandrelli, 13, dal 13 Dicembre 1938 al 1945 con due Consorelle: Suor Giovanna Morosin e Suor Francesca Loro. Durante questo periodo della permanenza a Roma ho potuto rilevare e constatare la bontà, l'umiltà e l'amore grande a Gesù Eucaristico di questo Santo Vescovo. Lo rivedo, con noi suore, quando scendeva in cucina e noi chiedevamo la sua benedizione, anch'Egli si inginocchiava e guardando il Crocifisso soggiungeva: siamo tutti peccatori bisognosi della benedizione del Signore.

Nei tre anni che era solito venire a Roma da Rieti arrivava quasi sempre che la Comunità aveva pranzato ed allora scendeva in cucina e cercava i poveri avanzi magari freddi e con un tegame in mano consumava quel povero pranzo alla chetichella per non disturbare nessuno.

Ricordo quando già malato, quando qualche persona lo veniva a trovare scendeva in cucina e per prima cosa si recava nella nostra Cappellina per salutare il Padrone di casa, che delicatezza d'animo! Quando noi suore, al mattino, facevamo colazione in cucina ed Egli veniva a salutarci prendeva in mano il libro dell'Imitazione di Cristo che durante la colazione leggevamo, guardava il libro e pronunciava un verset-

to diverso da quello che era scritto [l'ischemia gli aveva tolto la capacità di leggere] e Padre Sofia glielo faceva notare e lui sempre mite accoglieva senza dir parola.

Mi resta ancora vivo nel cuore il suo grande amore per le anime. Ci raccontavano le nostre prime Madri venute dal Brasile: un giorno Padre Massimo Rinaldi aveva visitato dei poveri italiani sparsi qua e là e fatto tardi s'inoltrò nella foresta ma il buio gli fece smarrire la strada, invocato l'aiuto del Cielo con la preghiera si presentò ai suoi occhi un lumicino lontano: s'indirizzò verso questo piccolo chiarore e giunto verso una povera casa, un povero uomo chiedeva aiuto e rivoltogli la parola disse piangendo: «Chi è che l'ha mandato se non il Signore? Ho mia moglie che sta molto male e così pure il mio piccolo neonato». Padre Massimo diede alla povera donna il conforto degli ultimi Sacramenti ed Ella volò in cielo.

Sono episodi meravigliosi che ci toccano veramente il cuore! Ed ora a me resta a dire che io ho considerato Padre Massimo Rinaldi Vescovo di Rieti un Santo. Vorrei aggiungere che la vita di questo Caro Vescovo scritta dal Rev.do Padre Sofia descrive ampiamente l'eroicità delle sue virtù di missionario e di Vescovo.

Un vivo grazie per tutti quelli che si sono interessati di Lui per vederlo un giorno agli onori degli Altari! Dal canto mio lo pregherò con fiducia ora che nel mio cuore sento un risveglio mai sentito, di amarlo e soprattutto di imitarlo. In fede

Casaliggio di Gragnano,
11 gennaio 1990

Suor Angela Cavalli
Scalabriniana

(Archivio Vescovile di Rieti, fondo Archivio Massimo Rinaldi, busta n. 12, Testimonianze spontanee rese a padre Mario Ginocchini, fasc. 49)



Piacenza, cappella della Casa provinciale delle Scalabriniane. Reatini, in pellegrinaggio il 5 maggio 2001, durante la celebrazione della messa insieme alle Scalabriniane (foto di T. Rossi e O. Mariantoni, Rieti)

«Gli studenti lo ammiravano e anche lo criticavano»

Nata a Nove (Vicenza) è religiosa delle Scalabriniane dal 1936. Dice che ha conosciuto Mons. Massimo Rinaldi nel 1938, a Roma. Lui era già Vescovo di Rieti, ma visitava spesso la Casa Generalizia in Via Calandrelli. Nella sua semplicità e per evitare di disturbare i Superiori e i Padri, arrivato in Via Calandrelli, entrava per la porta destinata alle suore, andava in cucina, mangiava qualche avanzo che trovava nei piatti da lavare e poi andava in Cappella a pregare. Era tanto umile e semplice che si avvicinava persino al secchiaio e vi tirava fuori qualche cosa che servisse per mangiare ... quando non accetta-

va che gli preparassero un piatto di minestra calda.

Gli studenti lo ammiravano e anche lo criticavano dicendo che andava in giro mal vestito come un vagabondo.

Viaggiando in pullman, recitava il rosario a voce alta e chiedeva a tutti di pregare.

Era un uomo di molte virtù eroiche e si spera che la Chiesa riconosca quello che ha detto, quello che ha fatto, quello che ha sofferto e lo proclami beato, perché realmente lo merita.

Piacenza, 11. 01. 1990
Suor Francesca Loro
Scalabriniana

(Archivio Vescovile di Rieti, fondo Archivio Massimo Rinaldi, busta n. 12, Testimonianze spontanee rese a padre Mario Ginocchini, fasc. 51)



Piacenza, cappella della Casa provinciale delle Scalabriniane. Mons. Giovanni Maceroni il 5 maggio 2001 celebra la santa messa ai pellegrini Reatini e alle missionarie Scalabriniane (foto di T. Rossi e O. Mariantoni, Rieti)

PREGHIERA

Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, noi ti ringraziamo di aver donato alla tua Chiesa un pastore come Massimo Rinaldi. Con illuminato zelo, grande pietà, bontà esemplare ed inarrivabile passione missionaria Egli ha condotto il suo popolo sulla strada del tuo Regno di pace, di giustizia e d'amore. Per onorare la sua memoria, suscita nella tua Chiesa sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose secondo il tuo cuore e fa' di noi tutti, laici e laiche cristiani, dei testimoni autentici e responsabili della Buona Novella portata al mondo da Gesù, nostra luce e nostra gioia. Amen.

PREGHIERA PER CHIEDERE GRAZIE

Eterno Padre, per i meriti dei Cuori Sacratissimi di Gesù e Maria, degnati di glorificare in terra l'umile tuo Servo Massimo Rinaldi, con l'esaudire le preghiere di noi che fiduciosi lo invociamo. In particolare chiediamo... Pater, Ave, Gloria
Rieti, 25 gennaio 1991

+ Giuseppe Molinari, vescovo di Rieti

Comunicazioni sul S.d.D. Massimo Rinaldi

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute, rivolgersi a: S.E. Mons. D. Lucarelli, vescovo di Rieti, o a Mons. G. Maceroni, Curia vescovile - Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/253636/37. Fax 0746/200228
E-mail: g.maceroni@libero.it

AVVISO AI LETTORI

Il periodico «Padre, Maestro e Pastore» è gratuito. Chi non volesse più riceverlo può respingerlo, e i suoi dati saranno cancellati, nel rispetto della legge 675/96 sulla tutela dei dati personali. Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito. I manoscritti, le fotografie e altro materiale, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Chi desidera contribuire alle spese inerenti alla Causa di canonizzazione del S. d. D. Massimo Rinaldi, può usare il c/c postale n. 10068021, intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», settore Causa di canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83 - 02100 Rieti

«Voleva guadagnarsi il pane che mangiava»

Suor Etorina Toso, è nata il 12 gennaio 1915 a Bessega di Loria (TV) ed è entrata nel Collegio delle suore scalabriniane nel 1936. Ha conosciuto Mons. Rinaldi a Roma (Via Calandrelli) e ne ha sempre avuto l'impressione di un vero Santo, perché passava ore ed ore a pregare in Cappella o in giardino. Il tempo più prezioso per la suora è stato quello nel quale ha avuto il permesso di dare a Mons. Rinaldi un'assistenza continua durante la di lui malattia. Ha quindi assistito Mons. Rinaldi quando ha ricevuto in Viatico e l'unzione degli infermi: lo ha fatto come lo farebbe un vero Santo. Dopo la morte ha pure vegliato il defunto con alcune consorelle, dopo aver assistito alla di lui morte. In Massimo Rinaldi ha ammirato sia la pietà come l'umiltà e la semplicità, lo aveva come Direttore Spirituale e andava da lui ogni volta che egli visitava la Casa Generalizia. Era tanto umile che faceva pulizia in casa dicendo che voleva guadagnarsi il pane che mangiava, e mangiava molto male: solo i resti dei piatti e la minestra. Non si lasciava chiamare Eccellenza e non permetteva che gli pulissero le scarpe. La suora conserva come ricordo: i bottoni della sua veste, un paio di calze ed alcune bende che usava sulle ferite.

Piacenza, 11. 01. 1990

Suor Etorina Toso Scalabriniana

(Archivio Vescovile di Rieti, fondo Archivio Massimo Rinaldi, busta n. 12, Testimonianze spontanee rese a padre Mario Ginocchini. Testimonianza scritta da Suor Prassede Carrara sotto dettatura della Toso, fasc. 28)

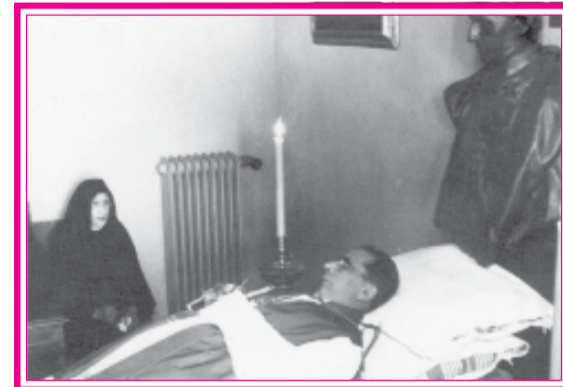
«Indovinava sempre»

Testimonianza di Suor Giuseppina Rossi, Scalabriniana, residente a Piacenza, nata a Marostica il 20 febbraio 1927, entrata in Congregazione nel 1937 e quindi ha conosciuto pure Mons. Rinaldi a Piacenza ove ogni tanto visitava la casa e le novizie. A questo proposito vuol testimoniare che Mons. Rinaldi dopo la Visita alle novizie, parlava con la Maestra delle novizie e con tutta semplicità le indicava quelle che avrebbero perseverato e quelle che sarebbero uscite ... e indovinava sempre. Suor Giuseppina custodisce, con molta venerazione, il Crocifisso che Mons. Rinaldi usava. Per tutto quello che ha insegnato e ha fatto con molto eroismo, merita l'onore degli altari.

Piacenza, 11. 01. 1990

Suor Giuseppina Rossi, Scalabriniana

(Archivio Vescovile di Rieti, fondo Archivio Massimo Rinaldi, busta n. 12, Testimonianze spontanee rese a padre Mario Ginocchini, fasc. 50)



La salma di mons. Massimo Rinaldi, esposta nella casa generalizia degli Scalabriniani, a Roma, in via Calandrelli, nel salone accanto al giardino, il 2 giugno 1941, vegliata da una Scalabriniana; dietro, il busto del beato G. B. Scalabrinini (AVR, fondo Fotografico, busta n. 1, Prelati, fasc. n. 4, Massimo Rinaldi)

«Invocai mons. Rinaldi»

Una parente molto malata era costretta a prendere molte medicine. Una notte fu presa da un forte attacco di asma non riuscendo più a respirare. Io invocai Mons. Rinaldi, del quale sono molto devota, e da quel momento il suo stato di salute migliorò visibilmente. Ho un altro parente che è molto malato, io prego Mons. Rinaldi che lo aiuti nella sua malattia. Anche il mio parente è molto devoto di Mons. Rinaldi ed ha fiducia che presto guarirà completamente, per la sua intercessione.

Rieti, 28 marzo 1990

Elvira Marcantonini

(Archivio Vescovile di Rieti, fondo Archivio Massimo Rinaldi, busta n. 12, Testimonianze spontanee rese a padre Mario Ginocchini, fasc. 177)

